

Verso il voto I partiti

Lista di centro, vertice per accelerare

Incontro tra Montezemolo, Riccardi, Casini e Olivero. Ma c'è tensione nelle Acli

ROMA — Una lieve brezza di ottimismo circola nell'aria un po' stagnante del centro, che aspetta con sempre maggiore impazienza la decisione di Mario Monti su un impegno politico alla guida di una sua lista. La visita a sorpresa del premier a Bruxelles, alla riunione del partito popolare europeo, viene letta da molti come un segnale chiaro in quella direzione. E anche sulla base di questa piccola accelerazione ieri sera c'è stato un incontro dei vertici di quello che potrebbe essere il nuovo listone di centro: nello studio del ministro Andrea Riccardi sono arrivati Luca Cordero di Montezemolo, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e il presidente delle Acli, Andrea Olivero. Intenzionati anche a bloccare il tentativo di Berlusconi di «usare» il Professore e la tentazione di qualche berlusconiano di infilarsi nella lista. Proprio Olivero ieri è fini-

to sotto accusa. In una lettera inviata ai dirigenti anche locali dell'associazione cattolica, il presidente del Consiglio nazionale Michele Rizzi contesta duramente la decisione di schierare le Acli in prima linea nel listone nascente. Concludendo con una richiesta di «dimissioni immediate» di Olivero.

Di primo mattino, arriva ad «Agorà» Luca Cordero di Montezemolo. «Se Mario Monti scende in campo ci sarò», annuncia. Anzi, «ci saremo». L'ufficio stampa della trasmissione di Andrea Vianello non ha ancora finito di battere il

comunicato, che lo staff del presidente di Italia Futura interviene con una rettifica. E la prima persona singolare torna ad essere prima persona plurale. Correzione non ininfluente, visto che ogni singola sillaba pronunciata in questi giorni viene vivisezionata per capire le reali intenzioni di Montezemolo. Nonostante i tentativi di accelerare dell'Udc e di chi vede pericolosamente avvicinarsi la data delle elezioni, la questione resta bloccata sull'unico elemento decisivo: la partecipazione di Monti in prima persona alle prossime

elezioni. Enigma destinato probabilmente a non essere sciolto prima delle dimissioni da premier, che arriveranno tra qualche giorno. La visita a sorpresa a Bruxelles di ieri, alla riunione del Partito popolare europeo, però è stato interpretato come un viatico alla discesa in campo. Per Roberto Rao, uno degli uomini più vicini a Pier Ferdinando Casini nell'Udc, «la presenza a Bruxelles è una bella notizia, innanzitutto perché è indicativa di un'attenzione alla famiglia europea. E arriva dopo la partecipazione all'Internazionale de-

«Non schieriamoci»

Rizzi, a capo del consiglio dell'associazione cattolica: sbagliato schierarsi, Olivero deve dimettersi

La precisazione

Il leader di Italia Futura: «Se c'è Monti ci sarò anch'io». Poi precisa: «Ci saremo»

mocraticiana con Casini». Cosa significhi, veramente, questo suo viaggio belga, è tutto ancora da scoprire: «Vedremo se scenderà in campo come tifoso, come allenatore o come giocatore. In tutti i casi, ovviamente, rispetteremo la sua scelta e saremo con lui».

Il primo ad aspettare news dalle parti di Monti è proprio Montezemolo. Che spiega: «Sono ottimista, credo che una persona come Monti sia la prima a rendersi conto di quanto ci sia ancora da fare. Bisogna focalizzarsi su poche fondamentali priorità e cercare di unire tutti verso queste priorità». Ma, leggendo al contrario la sua risposta ad Agorà, potrebbe voler dire che l'impegno di Italia Futura ci sarà solo al seguito di Monti.

Quanto a Olivero, Rizzi esprime «forte preoccupazione», parla di «indebita sovrapposizione» tra una «legittima

aspirazione personale» con il suo ruolo nelle Acli. Sovrapposizione che provoca la «incompatibilità sostanziale tra i due ruoli». La lettera è stata presentata il 5 dicembre alla direzione nazionale, raccontano dallo staff di Olivero, «che si è espressa con un documento che non prende in considerazione la richiesta di dimissioni ma ribadisce l'autonomia e il pluralismo dell'associazione, cosa che non pregiudica scelte di campo». A Reggio Emilia Olivero aveva già detto che in caso di candidatura si dimetterebbe da presidente delle Acli.

Dietro questo attacco c'è anche una visione diversa del ruolo dell'associazione che, a settembre aveva provato a favorire un matrimonio tra Bersani e Casini. Matrimonio difficile, se è vero che il leader dell'Udc, a chi gli riportava l'apertura al centro del segretario del Pd, ha risposto così: «Noi prendiamo i voti per continuare nel lavoro che ha fatto Monti. Chiedete a Vendola cosa ne pensa».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scenari

La convention

Il presidente di Italia Futura Montezemolo guida un *rassemblement*, nato dal manifesto «Verso la terza Repubblica» per assicurare consenso elettorale a Monti, che martedì ha annunciato la corsa alle Politiche di febbraio

Il supporto al premier

Il manifesto, sin dalla sua prima stesura, ribadisce il supporto a Monti. Ieri, la precisazione di Montezemolo: «Se Monti si candida ci saremo». Il progetto è destinato a incontrarsi con la «Lista per l'Italia» del leader dell'Udc Casini

L'incontro

Ieri sera c'è stato un incontro dei vertici di questo probabile nuovo listone di centro: nello studio del ministro Andrea Riccardi sono arrivati Montezemolo, il leader dell'Udc Casini e il presidente delle Acli Andrea Olivero

In Transatlantico

Come in una fabbrica occupata: quasi nessuno lavora e tutti si riuniscono in capannelli per interrogarsi sul loro futuro

I deputati e il terrore di restare fuori

«Chi saranno mai 'sti volti nuovi?»

Scilipoti: io un lavoro ce l'ho, torno a fare il medico

Addio parrucchiere a prezzo politico, addio carpaccio di branzino a 3 euro e 90, addio biglietti aerei gratis. Il Transatlantico pare una fabbrica occupata: quasi nessuno lavora, quasi tutti si riuniscono in capannelli di onorevoli angosciati dallo spettro della disoccupazione, che si sciolgono solo all'arrivo del temuto ex dipietrista Barbatto: «Occhio, quello è pazzo, ci registra, ci filma e ci mette su youtube!».

Nei capannelli in fondo a destra, si discute delle quote berlusconiane. «Allora, ha detto: 20 per cento di volti nuovi della cultura e dell'arte», sorrisi ironici, «20 di amministratori locali, 10 di politici, 50 di gente che ha già un lavoro...». «Tu Baldelli un lavoro ce l'hai: l'imitatore» (e in effetti il vicepresidente dei deputati Pdl Simone Baldelli si esibisce in imitazioni del suo capo Cicchitto e di Tremonti: praticamente perfette). Manuela Di Centa, ex azzurra di sci, è furibonda con i giornali che hanno pubblicato la sua fotina nella casella degli esclusi: «Perché proprio io!». Il problema è che i berlusconiani uscenti sono 206, e ne resteranno pochissimi. Le deputate più vicine al capo — Biancofiore, Brambilla, Rizzoli — sembrano tranquille, come quelle della seconda schiera: Mannucci, Ceccacci, Calabria. Agitata la Savino, agitatissima la Saltamartini: «Ma secondo te mi candida ancora?». L'unica davvero sicura, però, è Mariarosaria Rossi, molto corteggiata dalle colleghe: «Ma chi saranno mai 'sti volti nuovi?». Roberto Tortoli è qui dal '94, prima era il capo di Publitalia in Toscana: «Voglio ancora bene a Silvio, ma non gli credo più».

lizzato in fisioterapia, fisiopatologia della cervice e moxibustione. Come sarebbe, cos'è? La terapia del calore. Ho un mestiere, io». In un angolo, da solo, ignorato da tutti, Marco Milanese. Arriva Barbatto: «Io non mi ritiro di certo, anzi. Mi sono appena candidato a premier. Come sarebbe, con quale partito? I partiti non servono più a nulla, sono controproducenti».

Nei capannelli in fondo a sinistra si parla invece delle primarie per designare i deputati del Pd. I più preoccupati sono i renziani dichiarati o sospetti — Andrea Sarubbi, Mario Bar-

bi, Fausto Recchia —, e i paracadutati dal Porcellum che ora si devono conquistare le preferenze: la segretaria di Fioroni, Luciana Pedoto, il portavoce di Franceschini, Piero Martino, l'ex direttore del Popolo, Francesco Savero Garofani. Marianna Madia cerca di tranquillizzarsi: «Mi sono occupata di disoccupati e precari, purtroppo non è una platea piccola a cui rivolgersi». Emilio Quartani sta ricopiando sull'agenda i numeri della rubrica del telefonino, da chiamare tutti uno per uno: ha già riempito quattro pagine. Parecchio temuta la carica dei con-

Le berlusconiane

Le deputate più vicine all'ex premier: chissà se ci candiderà

Castagnetti

«Ricordo quando dovetti prepensionare 300 deputati democristiani»



Scilipoti

Domenico Scilipoti, 55 anni, è passato dall'Idv ai Responsabili, dando la fiducia al Cavaliere. «Io non resto certo disoccupato. Torno a fare il medico. Sono ginecologo, ostetrico, oncologo clinico, agopuntore»



Tortoli

Roberto Tortoli, 69 anni, è parlamentare dal '94, prima era il capo di Publitalia in Toscana. È stato anche sottosegretario dal 2001 al 2006: «Voglio ancora bene a Silvio, ma non gli credo più»



Di Centa

Manuela Di Centa, 49 anni, ex azzurra di sci, chiede lumi sulle voci riguardo a una sua possibile esclusione dalle liste: «Perché proprio io?». Di Centa è alla sua seconda legislatura: era già stata eletta nel 2006

Rossi

Mariarosaria Rossi, 40 anni, è stata eletta per la prima volta alla Camera nel 2008. Ha fatto parte in questa legislatura della Commissione Giustizia. Sembra scontenta la sua ricandidatura da parte di Silvio Berlusconi



tana, quella con lo Scudo Crociato, che da solo vale 400 mila voti. Ma se va male torno in Rai. Come Ravaglio, Santoro, Gruber, Badaloni, e ovviamente Marrazzo...». Scilipoti precisa: «Dovete rendervi conto che è finito un ciclo. In piena Tangentopoli Martinazzoli mi incaricò di prepensionare trecento deputati democristiani: mi fecero impazzire. Vincenzino Russo, nove legislature, dovetti minacciarlo di prenderlo a calci nel sedere. De Mita mi confidò: la politica per me è una droga. Senza, muoio». Walter Verini, orfano di Veltroni: «Dovremmo prendere esempio da un giornalista, Paolo Raffaelli: sette anni alla Camera, poi sindaco di Terni; ora ha ripreso a fare il redattore alla sede Rai dell'Umbria, e intervista i consiglieri comunali alle sagre». Il terrore di tornare al lavoro si dipinge negli occhi di Francesco Pionati: «Sia chiaro, io sono tuttora vicedirettore del Tg1! La mia Alleanza di Centro ha il 7% a Catanzaro, il 3 in Molise, l'1 in Veneto, ed è alleata con la Dc di Fon-

Nell'ufficio dell'ex ministro Savero Romano, processato per mafia e assolto, c'è una riunione d'emergenza dei parlamentari del Pdl, ex Udc passata con Berlusconi. Ci sono Matteo Ruvo da Agrigento, Pippo Gianni da Siracusa, Maria Pia Castiglioni da Trapani, Michele Pisacane da Agerola. Anche Romano, come Pionati, spera di essere salvato dalla grande mamma Dc: «Faremo una grande lista con tutti i democristiani dispersi. E ci alleeremo con Berlusconi. Sempre che Berlusconi ci sia ancora. Altrimenti torno a Palermo a fare l'avvocato, con qualche esperienza giudiziaria in più». Molti dei 59 leghisti dovranno trovarsi un lavoro. I bossiani, che nella Roma ladrona non si erano trovati poi così male, sembrano parecchio dispiaciuti: Marco Reguzzoni, Paola Goisis, Alessandro Montagnoli. Sono messi malissimo quelli dell'Api rutelliana, da Donato Mosella a Luigi Fabbri, mentre Pino Pisicchio di solito se la cava sempre. Quasi disperata la situazione dei peones finiani: la fatwa di Montezemolo e la freddezza di Casini ha gettato nel panico Antonio Lo Presti, Daniele Gali, Giorgio Conte, Claudio Barbaro, Luigi Muro. Scilipoti progetta la sua nuova vita a Barcellona Pozzo di Gotto: «Ho appena scritto un altro libro, «La moneta al popolo». È una teoria monetarista secondo cui...». Barbatto spiega invece la strategia per diventare premier: «Si chiama liquid feedback. Si usa la rete al contrario di come fa Grillo: non dall'alto, ma dal basso. Consulterò tutti gli utenti del web». Proprio tutti? «Tutti. E sarò il loro portavoce. Il modello sono i Piraten». Quelli tedeschi? «Meglio ancora quelli svedesi. Ne ho conosciuta una a Strasburgo. Bionda, 25 anni. Una sventola...».

Aldo Cazzullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA